

1° CONVEGNO PER UNA NUOVA SCUOLA EUROPEA
ROMA - 7 FEBBRAIO 2009 - VIA LA SPEZIA 83 - SALA "G. MAZZINI"

UNA STRATEGIA PER LA SCUOLA SU DUE DIRETTRICI

Ing. Romano Boni

Gentili Signore e gentili Signori,

Vi ringrazio per la vostra partecipazione che dimostra un'adesione di fondo alle motivazioni di questo Convegno, che si propone di gettare le basi per **una nuova scuola europea**.
Riepilogo brevemente, qui di seguito, i quattro punti su cui si è basata l'idea di questo Convegno.

1. Introduzione del tempo pieno nella Scuola

Obiettivo: Eliminare l'emarginazione culturale, l'abbandono precoce della scuola e formare cittadini europei consapevoli e informati

Il tempo pieno, in tutte le scuole di ogni ordine e grado, dovrebbe essere unito a forme di insegnamento e di valutazione individualizzate, finalizzate a riconoscere e valorizzare i talenti specifici di ogni studente. È necessario sia approfondire lo studio delle materie tecniche e scientifiche, sia introdurre e sviluppare gli insegnamenti di geografia antropica, di antropologia, di sociologia, di educazione musicale, fisica e sanitaria, di storia delle idee e dei fenomeni sociali e religiosi.

I giovani potranno imparare che le tradizioni e le esperienze religiose costituiscono un elemento importante e utile nella formazione delle identità collettive solo se non si pongono come escludenti le diversità e il pluralismo. Infatti le religioni possono produrre frutti benefici per la vita sociale solo se non offrono materia per la costituzione di identità incomunicabili e di burocrazie potenti.

Questa impostazione permetterà di formare giovani in grado di distinguere tra prescrizioni religiose e doveri e diritti laici di cui sono titolari in quanto cittadini europei.

2. Utilizzo delle più avanzate tecnologie informatiche nei processi di formazione

Obiettivo: Promuovere l'utilizzo delle più avanzate metodologie e tecnologie informatiche per stimolare e integrare i processi di formazione, con il coinvolgimento di professori e studenti

Elemento chiave del progetto sarà l'utilizzo estensivo delle metodologie e tecnologie informatiche nei processi di formazione, che dovranno coinvolgere prima i professori, poi gli studenti.

L'e-learning dovrà diventare una componente significativa del processo di aggiornamento del personale docente e, insieme ad altri elementi, come supporti audiovisivi, TV, teleconferenze, ecc., potrà permetterne la formazione a distanza con tempi e costi contenuti.

A cascata, queste tecniche e queste tecnologie potranno essere utilizzate per la formazione degli studenti e diventeranno un elemento base del progetto di introduzione del tempo pieno nelle scuole.

In una più ampia prospettiva, integrate con interventi strutturali "in loco", saranno componenti essenziali di un progetto volto a risolvere il problema della mancata scolarizzazione di centinaia di milioni di bambini in tutto il mondo, che è uno dei più gravi con cui l'umanità deve confrontarsi.

3. Nuovi criteri per la progettazione degli insediamenti scolastici

Obiettivo: Focalizzare i criteri di progettazione urbanistica sulla necessità che gli insediamenti scolastici costituiscano uno dei poli principali di ogni insediamento abitativo

Il complesso scolastico dovrà essere dotato, oltre che delle strutture necessarie per fornire l'insegnamento diretto da parte dei docenti, di strutture informatiche, di supporti audio visivi atti a permettere l'insegnamento a distanza e di strutture per lo svolgimento di attività artistiche, musicali e di centri per le attività motorie e sportive.

Il suo inserimento dovrà essere studiato in modo da costituire anche un centro di aggregazione per la comunità, che potrà anche avvalersi delle strutture teatrali e sportive di cui sarà dotato per le proprie attività sociali.

L'insediamento abitativo, di cui costituirà un polo significativo, dovrà essere dotato di adeguate/i:

- aree di parcheggio, zone pedonali, verde pubblico e servizi (centri sportivi e sociali, ecc.);
- collegamenti esterni (strade, autostrade, ferrovie, metropolitane, ecc.);
- mezzi di trasporto pubblico;
- collegamenti interni (piste ciclabili, marciapiedi, attraversamenti sicuri, ecc.);
- mezzi e strutture di smaltimento dei rifiuti.

I criteri di progettazione dovrebbero inoltre prevedere che le abitazioni siano esteticamente valide e progettate con criteri di minimo impatto ambientale e paesaggistico, di massimo risparmio energetico, con isolamento termico ed acustico, esterno e interno, e di sfruttamento ottimale di tutte le energie rinnovabili disponibili.

4. Aumento dei fondi per Università, Ricerca Scientifica, sviluppo e introduzione di fonti energetiche alternative

Obiettivo: Rilanciare la ricerca, sia in ambito universitario che privato (es. nanotecnologie, biotecnologie, ecc.); erogare incentivi credibili per l'incentivazione dell'isolamento termico e acustico delle abitazioni e l'utilizzo di fonti di energia alternative; adottare norme finalizzate al risparmio energetico, sia per le nuove costruzioni, sia per quelle già in essere, a cominciare dagli edifici scolastici.

Gli investimenti nella ricerca e l'approfondimento delle attuali conoscenze possono, in prospettiva, rilanciare l'economia sulla base delle innovazioni e degli avanzamenti tecnologici che possono scaturirne e favorire, più in generale, il risparmio energetico e l'individuazione di nuove fonti di energia rinnovabile, problemi la cui soluzione diviene ogni giorno più necessaria, urgente e vitale.

Una strategia per la scuola su due direttrici

Tornando al tema del mio intervento vorrei mettere in evidenza che, adesso che lo spettro della crisi si è materializzato in Europa, dopo che eloquenti segnali sono stati ignorati per anni, sembra che l'unica preoccupazione debba essere quella di uscire dalla crisi mondiale in cui siamo precipitati.

È vero che, in una situazione di emergenza, è necessario adottare soluzioni di emergenza e, proprio per questo, è fondamentale che l'incontro preannunciato per il marzo 2009 da Barak Obama, nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America, sia realmente una nuova Bretton Woods che rilanci su nuove basi l'economia mondiale ed elimini le deviazioni patologiche della speculazione finanziaria e del capitalismo d'assalto senza regole, che hanno causato le crisi del 1929 e quelle che si sono succedute in vari paesi, a partire dagli anni '90 fino a quella attuale, di dimensioni mondiali.

È altrettanto vero però che il superamento di questa crisi e il rilancio a lungo termine dell'Europa si basano sul riallineamento del Fondo Monetario Europeo e della Banca Mondiale ai criteri keynesiani con i quali sono stati creati, sulla messa a punto di regole economiche e finanziarie, di controlli validi a livello mondiale e su alcune altre scelte strategiche significative, tra cui:

- una forte spinta allo sviluppo basata su un significativo incremento degli investimenti nella ricerca universitaria, sia pura che finalizzata, e su agevolazioni e sostegni alla ricerca privata per lo sviluppo e la messa a punto di nuove tecnologie per l'agricoltura, l'industria e per tanti altri importanti settori tra cui, per esempio, quello farmaceutico e quello medico;

ATTI DEL CONVEGNO PER UNA NUOVA SCUOLA EUROPEA

ROMA - 7 FEBBRAIO 2009 - VIA LA SPEZIA 83 - SALA "G. MAZZINI"

- l'impostazione di un sistema legale e giudiziario europeo in grado di assicurare la libertà di tutti e di garantire il rispetto dei diritti e della dignità di ogni cittadino;
- la creazione di un nuovo sistema scolastico europeo finalizzato ad eliminare l'emarginazione culturale e l'abbandono precoce della scuola, a formare cittadini consapevoli dei doveri e diritti laici di cui sono titolari ed a promuovere una efficace integrazione delle diverse culture.

Quest'ultimo è il tema di questo Convegno che rappresenta la prima direttrice, quella propositiva, di una strategia che non può limitarsi solo alla difesa della scuola della Costituzione e che vuole:

- essere il primo passo per la creazione di un nuovo sistema scolastico europeo, che inizi dalla scuola materna e arrivi fino all'Università;
- offrire lo spunto per un dibattito dal quale dovranno emergere indicazioni che, unite a quelle che emergeranno nei successivi Convegni in cui verranno affrontati gli altri temi citati, permetteranno di formulare proposte condivise e condivisibili su cui far convergere tutte le forze progressiste del paese.

È già detto che, in questo momento di profonda crisi economica, sembra che l'unica preoccupazione debba essere quella di uscirne al più presto.

È vero che uscire dalla crisi è una priorità assoluta, ma è altrettanto vero che se vi siamo precipitati è perché, per anni, ne sono stati ignorati i segni premonitori, anche molto gravi.

I gravi sconvolgimenti delle economie di intere nazioni, che si sono succedute negli ultimi venti anni, hanno avuto scarso risalto sui giornali e ancor minore impatto su un'opinione pubblica ignorante e manipolata da media che hanno sottolineato soprattutto gli aspetti visibili e a volte drammatici delle contestazioni, ad esempio quelle dei no global in occasione delle riunioni dei vari G8 e WTO, ma hanno troppo spesso dimenticato di indicare le reali motivazioni delle vittime che contestavano le odiose rapine perpetrate ai loro danni dai paesi ricchi, con la copertura di decisioni vessatorie e unilaterali di organismi nati per scopi diametralmente opposti.¹

Solo le conseguenze dell'ultima bolla speculativa, basata sui mutui subprime, che hanno drammaticamente toccato l'economia italiana, hanno cominciato ad aprire gli occhi dell'opinione pubblica sulle malefatte di pescecani avidi e senza scrupoli che hanno saccheggiato per decenni le risorse del pianeta.

Cosa ci è mancato per accorgercene prima?

A mio avviso, la conoscenza dei fatti del passato e la capacità critica per leggere, alla loro luce, i fatti del presente. Infatti, i responsabili delle assurde speculazioni che hanno innescato la crisi hanno potuto contare sulle carenze di cultura e di capacità di lettura critica delle informazioni da parte della gente, così hanno potuto portarle avanti fino all'inevitabile punto di rottura.

¹ Mi riferisco al Fondo Monetario Internazionale ed alla Banca Mondiale, creati nel 1944 a Bretton Woods con l'obiettivo di evitare il ripetersi di crisi mondiali del tipo quella del 1929. Negli anni ottanta, sotto l'influsso di Margaret Thatcher e di Ronald Reagan, si sono convertiti al più retrivo fondamentalismo di mercato e, insieme al Tesoro degli Stati Uniti, hanno dato vita al cosiddetto Washington Consensus, che ha imposto regole che hanno avuto un ruolo determinante nella crisi della Russia, dopo la caduta del muro di Berlino del 1989, e in quella delle tigri asiatiche del 1997 che, con effetto domino, ha coinvolto il Brasile, l'Argentina, la Nigeria e di nuovo la Russia. Le conseguenze del rifiuto di riconoscere gli errori commessi e, soprattutto, la mancata adozione dei correttivi proposti dai gradualisti, tra cui il Nobel per l'economia Joseph E. Stiglitz, ci ha portato in pochi anni alla crisi mondiale che stiamo vivendo.

ATTI DEL CONVEGNO PER UNA NUOVA SCUOLA EUROPEA

ROMA - 7 FEBBRAIO 2009 - VIA LA SPEZIA 83 - SALA "G. MAZZINI"

Ma come è possibile acquisire conoscenza e capacità critica se non attraverso un processo formativo globale che superi i limiti dell'educazione familiare e che, per la maggior parte degli studenti, può essere avviato e sostenuto solo in una scuola rinnovata.

Ma in quale scuola e rinnovata in che modo?

Certo non in quella attuale e men che meno nella scuola che questo governo sta cercando di rinnovare a modo suo. Per cambiare realmente le cose, in una visione strategica di lungo periodo, occorre costruire una nuova scuola europea, alla quale affidare il compito di sostenere lo sviluppo culturale e morale dei nuovi cittadini europei che saranno gli artefici dell'Europa di domani.

Parafrasando D'Azeglio è necessario fare gli europei per poter fare l'Europa.

Se Massimo D'Azeglio pronunciò la storica frase, "l'Italia è fatta, ora bisogna fare gli italiani", questa non fu mai una preoccupazione dei Savoia e due conti lo dimostrano: la spesa per l'istruzione non arrivava al 2% del Bilancio, mentre quella per l'esercito superava il 27%.

Solo a Roma, un secolo fa, nel 1909 il sindaco Nathan avviò un programma di sviluppo delle scuole pubbliche che diede ai cittadini romani la possibilità di affrancarsi dalla necessità di frequentare le scuole religiose che rappresentavano, fino a quel momento, l'unica offerta culturale disponibile.

L'obiettivo che si propone questo Convegno è di offrire ai cittadini italiani la prospettiva di scegliere tra la scuola classista ed elitaria che il governo sta loro imponendo ed un progetto di scuola europea, a tempo pieno per tutti, che elimini alla radice le discriminazioni tra bambini che provengono da gruppi familiari di diversa estrazione culturale, razziale e religiosa.

Un progetto di scuola che punti a sviluppare, integrare e potenziare i talenti naturali di bambini esclusi a priori, in base ad una selezione cieca e crudele, basata su censo, razza e religione.

Se il progetto sarà accolto in Europa, avrà, in prospettiva, la possibilità di modificare la scuola italiana in quanto quest'ultima dovrà, come previsto dai Trattati, adeguarsi alle norme europee.

Questa è, in sintesi, la prima direttrice d'azione di una strategia propositiva per la promozione della scuola.

L'altra direttrice, già avviata con diversi incontri e convegni², punta sulla resistenza ad oltranza ed ha anche buone possibilità di successo. Le leggi, approvate e in gestazione, pur rappresentando un gravissimo attacco alla scuola ed un vero e proprio attentato alla Costituzione, in particolare agli articoli 3, 33 e 34, di cui tentano di sgretolare subdolamente il significato, non possono, almeno per il momento, essere applicate in quanto la circolare concernente le iscrizioni al prossimo anno scolastico è applicativa di regolamenti inesistenti ed è emessa in violazione delle norme vigenti.

Questa resistenza ad oltranza si può concretizzare mediante ricorsi collettivi al TAR; il personale docente dovrebbe far presente la nullità della Circolare che il Ministero dell'On. Gelmini ha inviato, senza i previsti requisiti legali, nelle scuole, puntando sull'ignoranza, sulla paura e sul ricatto di docenti precari e di genitori frastornati e disinformati. Purtroppo questa direttrice strategica è di breve respiro, ma è comunque fondamentale. Va perseguita quindi, attraverso una capillare diffusione di informazioni che permetta di minimizzare i danni delle recenti leggi, almeno per il tempo necessario, e potrebbe passare qualche mese, perché venga regolarizzata la Circolare applicativa della ben nota legge vergogna sulla scuola.

² tra questi, particolarmente efficace il Convegno "Contro la scuola di regime: per la scuola della Costituzione", promosso dall'Associazione "Per la scuola della Repubblica" presieduta dalla Prof.ssa Atonia Sani - Roma - 17-01-2009.

ATTI DEL CONVEGNO PER UNA NUOVA SCUOLA EUROPEA

ROMA - 7 FEBBRAIO 2009 - VIA LA SPEZIA 83 - SALA "G. MAZZINI"

Negli ultimi giorni il governo ha rivelato un altro tratto della sua natura profondamente eversiva; approfittando del drammatico caso di Eluana Englaro ha attuato una pericolosissima prova di forza tesa a stravolgere gli attuali equilibri costituzionali, ha attaccato frontalmente la Presidenza della Repubblica ed ha negato, di fatto e senza tanti complimenti, l'indipendenza della magistratura.

Anche per l'accelerazione e la violenza degli attacchi di questo governo riteniamo che questa direttrice non possa avere speranze di successo nel lungo periodo.

A mio avviso dovrà però essere perseguita con grande spirito di sacrificio e con tutto il coraggio necessario per guadagnare tempo che, non diversamente da grandi precedenti storici, dalle Termopili a Fort Alamo, sarà tanto più prezioso quanto più potrà permettere di consolidare l'altra direttrice strategica propositiva, che richiede ancora di essere definita, condivisa e divulgata, almeno nei cruciali campi della scuola, dell'economia e della giustizia.

Sarà dovere morale di quanti si oppongono alla deriva piduista e populista dell'attuale governo concentrarsi, nelle prossime settimane, sulla messa a punto di contenuti concreti e di modalità di collaborazione effettiva di tutte le forze politiche che, orgogliose delle proprie identità ma unite in un progetto comune, permettano di presentare un programma serio, condiviso e condivisibile dai cittadini italiani che saranno chiamati, nelle prossime elezioni europee, a scegliere tra uno scivolamento progressivo verso il baratro cui tendono le degenerazioni del governo attuale ed una autentica e rinnovata resistenza che ci riporti, a pieno titolo, in Europa.

È più che mai necessario formulare programmi alternativi chiari e concreti ed avviare una decisa azione per rimettere la barra sulla direttrice della giustizia distributiva, della legalità e della solidarietà che, da troppo tempo, è stata smarrita e di cui l'Italia ha estremo bisogno.